

# Eluana, il Pg: «Sospendere il decreto»

di PAOLO FERRARIO



**S**ospendere l'esecuzione del decreto del 9 luglio con cui la Corte d'appello civile di Milano aveva autorizzato l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione di Eluana Englaro,

la donna 37enne di Lecco che da sedici anni vive in stato vegetativo. La richiesta è stata depositata ieri mattina dal sostituto procuratore generale del capoluogo lombardo, Maria Antonietta Pezza; lo stesso magistrato, alla fine di luglio, aveva già firmato il ricorso in Cassazione contro il decreto.

Le motivazioni della richiesta di sospensiva sono state illustrate dal sostituto pg in una mezza paginetta depositata alla cancelleria della sezione "volontaria giurisdizione" e trasmessa al presidente della sezione feriale della Corte d'appello Roberto Pallini. Secondo la Procura generale, che ritiene la richiesta «una prassi consolidata in casi del genere in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione», il decreto dei giudici d'appello non può essere esecutivo in quanto è un provvedimento in materia di status della persona.

Qualora la Corte lo ritenesse invece esecutivo, la Procura generale ne chiede la sospensione perché, mettendo in pratica la decisione, si renderebbe la situazione irreversibile. In pratica, il distacco del sondino nasogastrico porterebbe Eluana a morire di fame e di sete.

Dopo la presentazione del ricorso, la parola torna alla prima sezione civile della Corte d'appello, che, con un collegio diverso da quello che ha firmato il decreto del 9 luglio, dovrà decidere se sospendere l'esecutività della sentenza. La camera di consiglio si terrà non prima di quindici giorni, tempo necessario ai legali della famiglia Englaro e alla curatrice speciale di Eluana per preparare le controdeduzioni.

Intanto, sempre ieri, gli avvocati di Beppino Englaro hanno notificato il controricorso in Cassazione con il quale sostengono «infondato e inammissibile» il ricorso del pg Pezza alla Suprema Corte.

La richiesta di sospensiva è stata accolta con «gran-

de soddisfazione» dal sottosegretario al Lavoro, Salute e Politiche sociali, Eugenia Roccella che, in una nota, ribadisce: «Questa decisione conferma che quel provvedimento non poteva essere eseguito in assenza di una sentenza definitiva». La sospensiva, prosegue il sottosegretario, «evita così di trasformare il caso Englaro in un gravissimo precedente giudiziario: Eluana rischiava di essere staccata dal sondino e quindi di morire, prima di aver ottenuto una sentenza certa e definitiva».

Di «buona notizia» parla anche la senatrice Laura Bianconi, vice-capogruppo dei senatori del Pdl, mentre il vice-presidente della Camera, Maurizio Lupi si dice «sollevato» e Isabella Bartolini, componente del direttivo "azzurro" a Montecitorio assicura che continuerà «a combattere per difendere il principio dell'indisponibilità della vita umana». Concetto ripreso dal vice-capogruppo del Pdl alla Camera, Enrico

di  
o La Loggia, secondo il quale «nessun giudice può ordinare un'eutanasia per sentenza». Il vice-presidente vicario dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, invita, invece, il Parlamento a «non perdere tempo». La richiesta di sospensiva è infatti «la smentita di quanti ritenevano di poter trovare per via giudiziaria una soluzione ai

drammatici problemi connessi al termine dell'esistenza». Invece, conclude Quagliariello, si tratta di «uno stimolo ulteriore al Parlamento a legiferare sulla materia senza perdere altro tempo».

Per le parlamentari del Partito democratico Emanuela Baio e Paola Binetti, infine, la richiesta di sospensiva è «un sì alla vita» e un «punto di partenza per un dibattito sul disegno di legge sul testamento biologico». Una legge, ricordano le parlamentari, «che riguardi le cure di fine vita e garantisca il paziente sia dall'abbandono che dall'accanimento terapeutico». «Una legge - concludono - che tenendo conto di questa sospensiva rappresenti un'ulteriore opportunità per riaffermare come nutrizione ed idratazione non possono essere sospese, perché non sono terapie, ma i necessari ingredienti per tutelare ogni vita dai rischi che inevitabilmente correrebbe se ne fosse privata».